953
Carnevale 1822.
La
Festa della Nazione
ni Graziosi

LA FESTA
DELLA RICONOSCENZA
OSSIA
IL
PELLEGRINO BIANCO
MELODRAMMA GIOCOSO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO

CARCANO

NELL' ESTATE 1822.

MILANO
Dalla Stamperia di Carlo Dova.

PERSONAGGI.

CONTE CASTELLI sotto il nome di Franck Portinajo nel Castello.
Luigi Maggiorotti

BARONE CASTELLI suo Nipote.
Gaetano Pozzi

ROLLANDO suo Intendente.
Giuseppe Zambelli

GIUSTINO
Clelia Pastori
CHIARETTA
Giudita Salio
} Figli del Conte

NICOLA Sindaco del Villaggio
Giovanni Coppini

TOMMASO Vecchio Contadino Padre di
Giovanni Riboli

NINA
Teresa Coppini

MENGONE Villanello Sposo di Nina
Giuseppe Massa

Fritz Armigero.

Coro di Contadini, e di Armigeri.

La Scena è nel Villaggio d' Olival nella Provenza.

Parole di GIACOMO FERRETTI *Romano.*

Musica di FILIPPO GRAZIOLI *Romano Maestro di Capella dell' Imperiale Reggia Chiesa Austriaca di S. Maria dell' Anima, ed all' attuale servizio di S. A. Imp. e R. Emi. il Sig. Card. Ridolfo Arciduca d' Austria etc.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Piazza nel Villaggio d'Olival. Tutte le case sono adorne di festoni di fiori. A diritta la Casa di Tommaso, a sinistra quella di Nicola e Mengone, ambedue con porte praticabili. Gran sasso a destra, destinato per Tribuna del Sindaco.

Contadini in abito di festa con Cappelli infiorati, e Tamburelli, e Naccare in mano, indi Tommaso e Nina, poi Mengone, in fine Nicola. I Contadini si avanzano a passo lento.

È l'Alba.

Coro Zitti: pianin, pianissimo
Svegliam la bella Nina.
Di festa - e matrimonio
È questa - la mattina,
Tommaso, via; svegliatevi
(*battendo all' uscio di Tom.*)
Vestitevi, infioratevi:
Andiamo a festeggiar.

Tom. Siam pronti: ecco mia figlia
(*uscendo con Nin.*)

Nin. Son quì: dov' è Mengone?

Coro In letto stà il poltrone:
Andiamolo a destar:
(*si accostano all' uscio di Men., e suonando improvvisamente e Naccare, ed i Tamburelli cantano alla villareccia*).

Coro Col cappello - di paglia più bello,
Colla giubba colore di rosa;
Vieni, vieni: ti aspetta la sposa:
È vergogna di farla aspettar.

Nin. Dormi ancora , - e già spunta l' aurora ?
Ah ! Se m' ami , ti sbriga , ti affretta):
Coro Vieni , vieni ; la sposa ti aspetta.
È vergogna di farla aspettar.
Ah Mengone . . .
Men. Un momento. (*di dentro*)
Stavo da me provando il complimento
(*uscendo in abito da festa caricato*)
Vagabonda farfalletta ,
Che svolazzi intorno al lume
Ferma il volo ; aspetta , aspetta
Bada , bada alle tue piume ;
Che il calor di quella face
E capace - d' incendiar.
Ancor' io coll' alma amante
Presso Nina andai per gioco ;
Ma quell' occhio sfavillante
Vibrò lampi , vibrò fuoco ,
Ed il cor per quella Venere
Sento in cenere - cangiar.
Coro Come parla in punto , e virgola !
Nin. Che talento !
Tom. Che linguaggio !
Men. Il Maestro del Villaggio
Mel compose , ed insegnò.
Sposa bella !
Nin. Sposo caro !
a 2 Sarò tu o/a fra pochi istanti
Men. Ecco zio che viene avanti :
(*s' ode una Campana*)
La Campana incominciò
Tutti vanno incontro a Nic. che esce in grand'abito di stoffa antichissima. Nic. li osserva , e vedendo che non si cavano il cappello , e non si curvano , si pone in serietà sdegnosa. Nel momento che Nic. esce si ode una salva di mortaletti).
Tutti Signor Sindaco ...

Nic. Tacete.
Come . . . bestie a due piè, non mi vedete?
Al don don del campanone,
Al bru bru dei mortaletti,
Ogni ceto di persone
Mi si curvi, si sberretti;
Ma educati siete voi
Fra somari, vacche, e buoi.
Galateo qui non si sà.
Nome ignoto è civiltà.
Come pali voi restate!
Quei capacci scappellate.
Fate un C. qui a me d'intorno.
Parlo io solo in questo giorno.
Non si faccia una parola.
Sono il Sindaco Niccola,
Che qui viene ad arringar
Or sentite il discorso, che ho fatto
(*cavando un rotolo di carte e ponendosi gli occh*)
Tutti No, no, no.
Nic Come no? Son Nicola.
Men. Nin Nozze, nozze; che il tempo sen vola.
Tom. e Coro Il discorso di poi s' udirà.
Nic. Ma silenzio, creanza, rispetto;
Poi le nozze: il discorso sentite.
Son Nicola, son Sindaco: udite.
Un' arteria crepando mi stà.
Nin. Men. *a 2.* Canterò, ballerò salterò
Figli, e figlie d'intorno vedrò.
Corri, corri: vien quà, torna là,
Vieni sù da papà, da mammà.
Coro e Tom. Presto, presto: le nozze vogliamo.
Capitomboli, e salti facciamo.
Viva, viva! Che giorno, che festa!
Già la testa per aria mi và.
Nic. Zitto tu, zitta lei, zitto quello. . .

Il cervello - mi ha già ribaltato.
A una fiera, a un baccano, a un mercato
Meno chiasso di questo si fà.

Men. Voglio matrimoniarmi.
Son già vestito in gala.

Nic. Olà silenzio,
O vi fò carcerar senza intervallo.
Sono il Sindaco, oppur sono un Cavallo?
Zitti, o vi smatrimonio. Ad ogni bocca
Sequestro generale.

Nin Io non faccio parola.

Men Io non respiro più.

Nic. (*si pone gli occhiali, monta sul sasso, svolge un rotolo di carta. e dice enfaticamente*)
Parla Nicola.
» Conciosia fosse stato cosa che
« L' anno Millesicentoventitre
» Don. Astolfo Castelli.
» Conte. e Commendatore,
» Ch' ebbe per uso il consolar gli affanni,
» Fu di questo Villaggio il Fondatore,
» E poi saranno circa dodeci anni,
» Che in questo giorno istesso,
» Crollò il Castello suo dal fuoco oppresso,
» Per opra forse d'un Baron Nepote,
(*abbassando la voce*)
» E d'un Intendentaccio, empio e feroce...
Capite perchè parlo sotto voce...
(*sospendendo la lettura*)
« E vi morir la moglie, e figli suoi;
» Così vorreste voi,
» Sapientissimamente,
» Incaricati noi
» Come uomo il più eloquente,
» Che quando fa ritorno
» Sì memorabil giorno
» Vi parliamo del Conte. (*tosse*) Il Conte dunque
» Sarà, forse bruciato, (*raschia*)

» O pur, come da alcun venne narrato
» Per non veder mai più quel castellaccio
» Ove tanto perdè; scorsa l'Europa,
» Al Palestin paese
» Rivolse il suo cammino
» Con abito, e bordon da Pellegrino...

Men. Zio, zio, questa è curiosa (*interrompendo Nic.*)
D'un Pellegrino appunto io v'ho da dire
Che circa un mese fa... state a sentire
(*Nic. in collera scende dal sasso, straccia la carta, la gitta in faccia a Men e passeggiando, e incalzandolo dice.*)

Nic. Quando parla un signor zio
Col rubbon da magistrato,
Chi t'insegna malcreato
Di non farlo terminar?

Men. Quando un pezzo di nipote
E' un' omon come son' io,
Chi v' insegna, signor zio,
Di strozzargli il favellar?

Nin. Vè! che flemma!

Men M' ascoltate.

Coro Nic. Tom. Si, parlate, si parlate.

Men. Sarà un mese, e qui vicino
Sopra un sasso, sulla sera
Ho incontrato un Pellegrino,
Veste bianca, cappa nera,
Due conchiglie, gran barbone,
Grosso, e lungo lo sbordone.
Ebbi è vero gran paura.
Ma la resi di misura;
Perchè appena mi guardò
Come un Daino sdrucciolò
S' involò, si dileguò

Coro Nic Tom Dove andò?

Men. Ma chi lo sà?

Coro Nin Tom Nin Ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah!

Men. Qui da ridere non v'è...

SCENA II.

Odonsi di dentro le voci di Giustino, e Chiaretta, ed i Villani, e gli Attori si accostano a guardare verso la parte da cui provengono.

Giu. Se ti trovo l'avrai da far con me
Nic. Zitti: v'è del sussurro...
Chi. Gl'infelici
Non meritano oltraggi.
Men. Due fanciulli:
Una femmina, un maschio,
Che vengon dal Castello, e van piangendo.
Nic. Qualche gran bricconata: intendo, intendo.
Gran Castel di birbanti...
Men. Bisogna interrogarli.
Nic. Oh! Zitto voi.
Il Sindaco noi siamo, e tocca a noi.
(*Giu. con la Chironda al fianco, Chi con la scatola della Marmottina, ambedue vestiti alla Savojarda, entrando in collera, e non badando agli altri*)
Giu. Che barbara insolenza!
Che modi! Che strappazzi!
Due poveri ragazzi,
Si trattano così?
Chi. Mi ballano le dita,
M'ha preso il mal umore.
Sdegnato in petto il core
Mi batte, batte quì.
Giu. e Chi. Ah! Se nel Ciel de' miseri
S'ascoltano i lamenti,
Se parlano le lacrime
Dell'anime innocenti,
Terminerà, Fratello, Sorella,
Il lungo palpitar.
Nic. Mi cascano le lacrime...

Ragazzi, il tempo vola.
Voi siete coram Judice . . .
Mi basta una parola.
Nicola è l' uomo classico
Per tutto rimediar.
In somma?

Giu. Vi dirò.

Nic. Via presto.

Chi. Narrerò.

Nic. Voi siete?

Giu. Lo saprete.

Nic. Parlate.

Chi. Ma aspettate!

Giu. Ancor mi sento un tremito
Chi. Nel petto serpeggiar.
Nic. Nel capo ho una girandola
Non so cosa pensar.

Nic. Ergo dunque chi siete? (*con maestà caricata*)

Chi. La Chiaretta, e il Giustino, e siam fratelli
D' una medesma età.

Men. Dunque gemelli.

Nic. Ottima riflessione!

Chi. In un Villaggio Svizzero
Siamo nati, e cresciuti.

Nic. E il signor Padre?

Chi. Ci lasciò in culla, e andò nell'altro mondo.

Nic. Oh buon viaggio! E la signora madre?

Chi È morta un mese fà.

Nic. Salute a noi.
Che mestier fate voi?

Ghi. Suoniam, cantiamo
Or facciamo ballar la Marmottina,
Ed ora a un Cagnoletto
Facciam far gli esercizi col Moschetto.

Nic. Come stiamo a quattrini?

Giu Niente, via niente, niente.

Nic. Est locanda perfetto! Allegramente.
Vi ridete de' ladri. Avete amici?

Giu E quando mai ne avranno gl' infelici ?
Men. Pare un libro stampato !
Nic. Sarà parente a Seneca svenato.
Giu. La fama della festa, e delle nozze
Ci fece correr quà, come ci vedi,
Dieci dì, dieci notti, a piedi, a piedi
Nic. Lasciate quei fardelli.
Vi sarò padre, e quei saran fratelli.
(*accennando tutti i Villani*)
Chi. Dagli ancor quella scatola.
Nic. Che ! Prendete tabacco ?
Giu. Oh ! No Signore.
Questo è un pegno d' amore,
Che la mamma morendo a noi lasciò
(*porgendo a Nic. una scatola di latta suggellata con carta scritta sopra*)
Nic. Si : date, date, io la custodirò
(*leggendo*) » A Chiaretta, e Giustino,
» Non aprite questa scatola, se non quando
» sarete giunti all' età di 20. anni. »
Affar serio ! . . . Ma dite,
E perchè gridavate ?
Chi. A quel Castello,
Cortesia dimandando, abbiam picchiato
E un Vecchio brontolone
Ci ha discacciati via
Nic. L' è un Olandese
Portinajo da un mese,
Sordo, e bislacco assai ; ma fortunati
Davvero siete stati . . .
Men. Zitto, zitto
(*guardando fra le scene*)
Che vien quà l' Intendente.
Nic. Misericordia ! E' questo un temporale
Che piomba all' improvviso.
Poi saprete il perchè . . . badate bene,
A non esser contrarj al detto mio
Voi siete miei Nipoti, io vostro zio.

SCENA III.

Rollando, e detti

Rol. Pace, gioja, ed abbondanza
Vi conceda amico il Cielo;
Nè fallisca la speranza
Dell' onesto Agricoltor.
Bel piacer dà la campagna
Fra gli augelli, i fonti, i fiori!
L' innocenza de' Pastori
Scende all' alma, esalta il cor.
Il mio Sindaco eloquente!
(*stringendo la mano a Nic.*)
Buon Tommaso! Brava gente!
(*come sopra a Tom.*)
Figli maschi il Ciel vi dia,
(*salutando gli Sposi*)
Soldi, onor, tranquillità
(*accorgendosi de' Ragazzi*)
(Vedo là due Giovannetti
D' un età per me fatale,
Che potriano i miei progetti
(*da se con feroce palpitazione, ed energia*)
Con un soffio rovesciar.
Faccie nuove! Non mi scappano
E con me l' avran da far.)
Dunque siam di Matrimonio? (*ai Sposi*)
Bella coppia! Oh mi consolo,
L' allegria quà scenda a volo
Ogni petto ad inondar.
Chi son quei Giovanetti?
Nci. (Ci siam) Son miei nipoti.
Rol. O benedetti
Come sono carini! Io vò condurli
Dal Barone un momento:
Il far bene ai fanciulli è il suo contento.
Chi. Al Castel siamo stati.

Giu. Ma il Portier ci ha scacciati.
Rol. Oh figli miei . . . Ma non è cosa strana.
E' sordo forse più d' una campana.
Dall' Olanda è venuto:
Capisce poco, o niente, e resta muto.
Andiam. (*prendendo per mano i Ragazzi*)
Nic. Ma adagio, adagio. Io vo vestirli.
Sono ancor da Viaggio.
Rol. Ih! Cosa fa?
Nic. E' un delitto di lesa civiltà.
Rol. Non fa nulla.
Nic. Non voglio.
Rol. Fra mezz' ora
Torneranno alla festa.
Nic. Fra mezz' ora?
Rol. Signor Sindaco sì.
Giu
Rol. *a 2* Dunque.
Nic. Si: andate (*a denti stretti*)
Intendente: mezz' ora, e poi tornate.
(*abbracciandoli*)
(*I Raggazzi partono con Rollando, ma giunti alla scena. Chi torna indietro, e corre da Nic. onde s' arresta anche Giu. e Rol.*)
Chi. Fermatevi: a proposito; la scatola. (*a Nic*)
Nic. Che mi vai scatolando? (*sotto voce*)
Sta zitta, e marcia via.
Chi. Oh Signor, no; la voglia: è robba mia.
Rol. Cosa è?
Tom (Ora stiam freschi.)
Nic. Eh nulla, nulla.
Te la conserverò. (*a Chi.*)
Giu. Signor no, signor no.
Esser deve con noi: sempre con noi.
La mamma il comandò
Nic. La mamma vostra
(*in collera*)
Non ebbe sale in zucca.

Rol. Or via Nicola,
(*prima con finta dolcezza, indi con impeto*)
Rendetela, rendetela.
Nic. (Politica) Tenetela. (*la rende*)
Rol. (I sospetti
Mi divorano il cor)
Nic. (A peso d'oro
Comprerei una tropea. Giove briccone,
Ah perchè mi rifiuti
Un fulmine di scarto due minuti?)
Rol. Addio, buon galantuomo. (*con ipocrisia*)
Nic. Grazie, grazie
Rol. Andiam
Chi.
Giu. *a 2* Zi .. Zio.
Nic. Capiste? Fra mezz'ora
Giu. E poi ci rivedremo
Rol. (Scoprirò tutto. D'impazienza fremo.
(*parte con i ragazzi*)
Nic. Tiene il zucchero in bocca,
E in core l'antimonio
Ma chi son' io, cospetto del demonio?
Mezz'ora!... Il tempo passa...
Il Sindaco son' io... Se mai...
M'intendeste?... Tacete
Vado alla Capitale;
E prendo la parola.
Saprò giustiziar tutti. Io son Nicola.
(*partono tutti presso Niccola*)

SCENA IV.

Atrio Gotico nel Castello In fondo mura non molto alte con Cancello, a destra scala, che mette ad una torre, a sinistra prigione praticabile, in fondo dalla stessa parte branca di scale, che porta al Palazzo, a destra tavola con sedili di pietra.

Conte, e Barone.

Con Qui tutto, tutto è mio
(*guard. intorno con espressione di dolcrimento*

Qui fui Signore un dì
Il fulmine d'un Nume
Qui il capo mio colpì.
Ramingo, sconosciuto;
Ma con tranquillo cor,
Stupido ad arte, e muto
Serve l'usurpator.
I beni, che perdei
Non penso a dimandar;
Ma i figli, i figli miei
Non lascio di chiamar.
Vedo fanciulli, e piango:
Mi sogno i lor perigli.
In tutto cerco i figli,
E un voto è intorno a me.
(*la musica esprime l'appressarsi d'un uomo agitato*)
Chi vien... S'avanza il barbaro,
Che ha già l'inferno in se.
Bar. (*scende dalla scala in atteggiamento disperato*)
Lasciami, lasciami - Spettro terribile..
Ah! ch'è impossibile! - Ecco sen viene
Lurido, pallido - nel petto squallido
Immedicabile - ferita tiene.
Dentro le concave - mani vi caccia,
Poi grida lugubre - che fa paura,
E il suon lunghissimo - nel cuor ci dura.
Per te dal cenere - risorgerò:
I figli profughi - ritroverò.
Sovra de' perfidi - fulmina Iddio
Sgombra, allontanati: - qui tutto è mio
(*cade abbattuto sopra un sedile*)
Con. Del ciel la vendetta
Sull'empio già piomba.
Bar. Colpisci, saetta,
E' meglio la tomba.
Ritorna fra l'ombre,
Fantasma tremendo,
E tutto ti rendo:
E tutto ti dò.

Con. Tesori, ricchezze
Io tutto ti cedo;
Ma i figli non vedo;
Ma i figli non ho.
(*il Bar nel volgersi s' incontra a faccia, a faccia col Conte, retrocede tremante*)

Bar. Perchè a quell' aspetto
Ripalpita il core?
D' un freddo terrore
Io tremo, perchè?

Con. Mi guarda, e l' arresta
Ignoto terrore:
Presago il suo core
Gli parla di me

a 2 Chi sente nell' alma
Gridare un delitto,
Di calma - di pace
Capace - non è.

Bar. (*da se*) Perchè quell' Olandese,
Sordo, vecchio, e da un mese
Fido Portiere, mi risveglia in petto
Un misto di terrore, e di rispetto?
No: taci, o fantasia;
Sognar ad occhi aperti è una follia
Quanto costa un delitto!

Con (*da se*) Oh se sapessi
Che queste rozze vesti
Coprono quel fantasma,
Che rompe i sonni tuoi!

SCENA V.

Si picchia al Cancello ripetutamente da Rollando, che viene con Giustino e Chiaretta.

Con Fingiam di non sentire.

Bar. Aprir tu vuoi?
(*forte con sdegno*)

Con Eh?

Bar. Si bussa al cancello.
Con. Già.
Bar. Si bussa (*più forte*)
Con. Capir - Gran Dio! che vedo! (*da se aprendo*)
I fanciulli, che ad arte allontanai!
Roll. Eccellenza, trovai
Questi bei Giovanetti
Nipoti di Nicola, ed ho stimato
Farvi cosa gratissima
Psesentarveli subito.
Con. (Crudele!
Tu cerchi i figli miei; ma il Ciel pietoso
Deluderà l'iniquo tuo disegno)
Roll. Regalarli bisogna. (*con segni d' intell al Bar.*)
Con. (Io fremo! Indegno!
Bar. Quanti anni avete?
Chi. Quindici
Con. (I miei figli
Sarebbero così.)
Chi. Quello è quel vecchio (*additando il Con e Rol*)
Che ci scacciò... Bruttaccio! (*facendo un piccolo sgarbo al Con.*)
Tanto entrata ci son - Questo Signore (*al Bar.*)
Di voi ci ha detto tanto, tanto bene;
E ci raccomandiamo:
Siamo in due, non v'è un soldo, e fame abbiamo.
Bar. Ite intanto in Giardino - Ehi! Frank... (Frank: Vanne
Li conduci in Giardino
Chi. Vi rimuneri il Ciel; Vieni Giustino (*parte con il Con*)

SCENA VI.

Barone, Rollando, Giustino.

Giu. Vengo; la sorellina è un pò ciarliera,

Ma è donna, già si sà, ci vuol pazienza.
(*parte correndo, e gli cade la scatola*)
Uh!

Rol. Lascia, lascia a me (*la raccoglie*)

Giu. Con sua licenza.
(*volendo riprenderla*)

Rol. Ma caro, ne' viali,
O presso la Peschiera
La potresti smarrire, e queste gioje...

Giu. Gioje!... Rider mi fate.
Memoria è della mamma.

Rol. Tanto più
Ve la custodirò.

Giu. Mi fido a voi.

Bar. Lasciala pure a noi. Tieni Giustino.
(*dandogli una borsa*)

Giu. Dell' oro! oh bella! oh caro! in sogno spesso.
(*Giu. l' apre, e vede delle monete d' oro*)
L' ho veduto; ma invano;
Che poi mi sveglio con le mosche in mano.

Bar. Cangerà la tua vita.

Rol. Figlio mio
Non dubitar.

Giu. » Davvero
» Sarebbe tempo! Sempre, sempre, sempre
» Quel correre, sudar, cascar di freddo,
» Abbrustolarsi al Sole,
» Dormire a Ciel sereno
» Sovra il nudo terreno,
» E far ridere gli altri
» A stomaco digiuno,
» E soffrir de' strappazzi, è una gran vita!
» Ma se volete voi, sarà finita.
Dalla cuna - la Fortuna
Sempre fiera mi guardò.
Sempre guai - finor provai:
Ma il mio fato si cangiò.
Figuratevi, Signore,

Sempre a piedi, a tutte l'ore.
The! Moschino: - su bellino.
Arma in spalla . . . via . . . marciate . . .
Riposate . . . presentate . . .
Lesto . . . fate l'ammalato . . .
Là . . . per terra . . . fucilato . . .
Non è niente . . . pronto su.
Poi la cara sorellina
Fea ballar la marmottina,
E talor con la ghironda
Io solea cantar così.
(*suonando la ghironda*)
« La svizzeretta - buona amorosa
» Ha l'alma ingenua - come una rosa.
» La canzonetta - vi cantera;
» Ma poi domandavi - la carità.
» Di soldi in tasca - non ce n'è uno,
» Da più d'un giorno - si sta a digiuno
» Deh! soccorreteci - deh! per pietà,
» Senza denari - come si fa?
Ma talora per la fame
Che non sente mai ragione,
La mia povera canzone
Lo sbadiglio mi spezzò:
Resta a voi: la raccomando:
A trovar vò la sorella;
Splende alfin pietosa stella:
La tempesta dileguò.
(*parte*)

SCENA VII.

Il Barone, Rollando, indi il Conte in lontano.

Bar. Quell' ingenuo candore,
Mi seduce, m'incanta.
Rol. Gabbamondi, impostori
Con la Marmotta, e il Cane
Guadagnano tesori . . . non v'à alcuno.
(*girando intorno*)

Bar. Siam soli.
Rol. A noi: leggiamo.
(*legge lo scritto su la scatola*)
» Non aprite questa scatola se non quando sarete giunti all' età di 20 anni »
(*Il Conte comparisce indi si ritira poi ritorna*)
Bar. V' è del mistero.
Rol. Apriamo. (*fa saltare i sigilli*)
Con. (Mi batte il cor.)
Rol. Guardate. (*cava un ritratto*)
Un ritratto.
Bar. E' mio zio.
Con. (Stelle!)
Rol. Una lettera. (*l' apre e ne guarda la firma*)
Bar. Battista » Il Cameriere di mio zio.
V' è alcun che possa udir?
Rol. Non dubitate
Tutte le vostre genti
Sono andate alla festa. Il solo Frank
Rimasto è nel Castello;
Ma il Cannone non sente
Con. (Gran Dio, pietà!)
Rol. Leggiam
Bar. Sono impaziente.
Rol. » Mia cara moglie. T' invio accompagnati da
» persona sicura i due figli sventurati del Si-
» gnor Commendatore Don Alfonso mio pa-
» drone, si chiamano Eloisa, e Raimondo;
» ma tu li chiamerai Chiaretta, e Giustino.
» Fa loro credere d' essere tuoi figli fino che
» non saranno in età di riacquistare i beni
» loro usurpati dall' empio Barone Uberto, e
» dallo scellerato Rollando.
Con. I miei figli. (*da se con accento dol. e sorpreso*)
Rol. Che mai lessi! (*con gioja*)
Con. (*c. s.*) I miei figli!
Bar. (*con sorpresa*) Cosa ascolto!
Rol. Fra le tenebre sepolto
Qui l' arcano ha da restar.

Bar. Ma leggesti veramente,
Che d' Astolfo sono i figli?
Rol. Pian pianino attentamente
Ve lo posso compitar. (*quasi sillabando*)
» I due figli sventurati
» Del Signor Commendatore
» Don Alfonso...
Bar. Disgraziati!
Cosa vengono a tentar!
Rol Zitto, zitto: non temete
Con. (Cosa mai va ruminando!)
(*avvicinandosi qualche passo per ascoltare*)
Rol. Qui bisogna al come, al quando
In silenzio meditar.
(Che risolver non saprei
(Combattuto è in seno il cor.
Bar. (Ah son pur fratelli miei!
(Cerco in vano il mio furor.
(Alla fin ne' lacci miei
(Pur v' ha colto il mio furor.
Rol. (No: ch' esprimer non saprei
(Come giubbila il mio cor!
a 3 (Ciel clemente! ah tu che sei
(Degli oppressi il difensor.
Con. (Deh! tu salva i figli miei,
(E qui cada il genitor.
Rol Ucciderli bisogna. (*con risoluzione*)
Bar Rollando invan lo speri. (*con un poco di pietà*)
Rinchiusi e prigionieri
Io li saprò celar.
Con. (Pietade il cor gli tocca)
Rol Oibò: voi siete matto.
Bar Ma... un Ombra... tratto... tratto
Mi viene a funestar (*Rol con fremito di paura*)
Rol. Eh via: son ragazzate;
Avete un cor di donna (*con tuono di beffe*)
Accanto al fuoco, e a Nonna
Andatele a narrar.
Con (Empio!)

Bar. Ma tu che mediti?
Rol. Si dà nel vino a bevere
Tantin, tantin d'arsenico,
E fra mezz'ora . . .
Con. Ah! (*mal reggendo all'errore getta un urlo, ma si ricompone, e passeggia*)
Rol
Bar. *a 2* Ah! (*gittano un urlo per la sorpresa*)
Bar Che quel vecchio or abbia udito?
Rol. Quando i sordi han mai sentito!
Bar. Ma quel grido cosa è stato?
Rol Avrà forse sbadigliato.
Bar Fa ch' ei parta
Rol. Via di quà,
(*al Con facendogli cenno di partire*)
Siamo intesi (*al Bar*)
Bar Il cor mi manca
Rol E' follia l'usar pietà.
Bar. (Voci profonde, orribili
Che nel mio sen gridate
Cessate, omai cessate
Di farmi vacillar)
Rol. (Gli augelli stanno in gabbia.)
a 3 (Non m' escon più di mano
Svolazzeranno in vano
Qui morti han da cascar)
Con. Mi bollono nel cerebro (*ricomp in fondo*)
Cento progetti, e cento
Risolvo, e poi mi pento.
Non sò che dir . . . che far . . . (*partono*)

SCENA VIII.

Si scorge Nicola accomp. da Meng., da Nina, e da Tom., che si accosta al Castello, e picchia.

Nin. Ehi di casa? V'è nessuno? . . .
Replichiam più forti botte . . .
Niun risponde! . . . Buona notte!
V'è che flemma! Che farò?
(*torna il Cont. guardando di sopiato verso il case.*)

Nin. Men Tom. S' ode un certo calpestio.
Nic. Manco male.
Men. E' il Portinajo
Nic. Peggio! E' questo un altro guajo!
Come il sordo io scuoterò?
Ehi! Psi, psi.
Con (Nicola è quello.)
Nic Sordo caro!
Con. Qual consiglio! (*da se incerto*)
Nic. Io ti stritolò il cancello. (*picchiando fortem.*)
Con. (Mi potessi a lui fidar.)
Nic Sono il Sindaco... Nemmeno!
Nin Vi voltate.
Nic (Terremoti, cannonate
Mi venite ad ajutar)
Con. (Numi eterni! ah! m' inspirate;
Noi vorrei precipitar.)
(*il Con. finge di accorgesi di Nic. ed apre Nic. Nina Men, e Tom entrano con impeto e si strappano l' un l' altro il Con. per interrog*)
Nin. Hai veduto un ragazzotto?)
Con. Eh! (*con tuono d' importanza*)
Men Vedesti una fanciulla?
Con. Ih!
Men. Ma...
Con. Ah...
Nic. Rispondi
Con. Uh!
Nic. V' è! Che razza di risposte
Tutte a forza di vocali!
Ed un mucchio di stivali
Noi restiamo intanto quà.
Nin. Ma...
Tom. Ma...
Men. Ma...
Nic. Che ma? Che ma?
(*con tuono d' importanza*)
Qui ci vuol Geografia
Qui ci vuol Diplomazia;

Anzi ancor Ortografia;
O il mio colpo a voto andrà.
Sa Nicola quel che fa.

Nin. Men. Tom. Dove sono non si sa.

Con. (E tacer mi converrà)

SCENA IX.

Chiaretta e Giustino dalla parte del Giardino vengono saltando con gioja innocente non accorgendosi degli altri.

Chi. Che bei giardini!

Giu. Quante farfalle!

Chi. Hai tu sentito l'ussignoletto?

Giu. Ti sei specchiata nel ruscelletto?

Chi. Gigli bianchissimi!

Giu. Rose vermiglie!

Chi. Quante viole!

Giu. Quante giunchiglie!

Chi. Oh che dolcissima amenità!

Giu. L'anima estatica qui resterà.

(*Nicola entrando in mezzo, e prendendoli per mano, mentre* Nina, *e* Mengone, *e* Tommaso *gli circondano. Il* Conte *in lontananza alza le mani al* Cielo *in atto di preghiera e spia se viene alcuno*)

Zitti, zittissimi.

Giu.
Chi. *a 2* Papà Nicola! (*con giubilo*)

Nic. E' qui pericolo una parola.
Senza far strepito, senza far scene,
Cari ragazzi, fuggir conviene:
Tutto per strada vi narrerò.

Giu.
Chi. *a 2* Noi partir subito?... Oh Signor nò.

(*di malavoglia*)

Nin. Men. Tom. Nic. } Ma zitti: zitti: parlate basso;
Che se que' perfidi sentan chiasso,
Siete perduti non v'è pietà.

Nin. Chi. *a 2* Ma perchè andarcene dobbiamo di quà?

Con. (Numi, assisteteli: Cielo, pietà!)

SCENA X.

Rollando, ed il Barone, scendendo dalla scala.

Rol. Stelle che vedo!

Bar. Che fate olà?

a 9 Dentro un vortice profondo
E' travolto il mio pensiero.
Cosa temo, e cosa spero
Io non posso indovinar;
Ma frattanto, gelo, palpito
E comincio a delirar.

Nic. In somma andiam
(prendendo i ragazzi per mano.)

Rol. Bar. *a 2* Fermatevi.

Nic. Signori! io sono il Sindaco.

Rol Bar. *a 2* Qui v' affrettate Armiggeri.

Tom. Men Nin. Nic. *a 4* Che cosa mai sarà?

Giu. Chi *a 2* No, non temer, papà. *(accarezzando Nic.)*

Con. (L' empio trionfa già)

SCENA ULTIMA

Scendono marciando con i Moschetti in atto di sparare gli Armiggeri, ed incalzano Nicola, Nina, Tommaso, Mengone perchè escano. Un tamburro battendo ne segna la marcia sull' alto della scala.

Coro Marciate, marciate:

Partite, volate;
O i nostri moschetti
Dovrete provar.

Nic. *Nin* *Tom* *Men.* { Ma fermi restate:
Sentite, ascoltate
No, no, (maledetti!)
Non state a sparar.

Nic. Io cerco i Nipoti. (*facendosi coraggio*)
Men Io voglio i Cugini.
Rol *Rar* *a 2* Non siamo assassini.
Coro Partite di quà.
Con (La speme sen va.)
Rol. *Bar.* *a 2* Lo zio la fortuna
(*portando sul davanti del Teatro i due Ragazzi e parlando loro sotto voce*)
Di mano vi strappa.
Andate alla zappa,
Andate ad arar.
Qui stoffe, e giardini,
Qui pranzi, e festini.
E al sole, ed al vento
Dovrete sudar.

Giu. *Chi.* *a 2* L' aratro!... La zeppa!...
(*rimasti soli guardandosi l' un l' altro con risol.*)
Sentiteci attenti:
Non siamo parenti.
Vogliamo qui star.

Con. (Mi sento mancar!) (*coll' eccesso del dolore*)
Nic. Oh! Andate a far bene!
Men. Che affronto ci tocca!
Nic. La pecora in bocca
Al Lupo restò

Rol. *Bar.* *a 2* Birbante, impostore!
Marciate, volate,
O il nostro furore
Dovrete provar.

Con. (Mio povero core!
Ah figli cessate . . .
A morte volate.
(*da se con azione analoga non potendo palesarsi*)
Nè posso parlar!

Giu. Chi. L' aratro, la zappa!
Che core! Guardate! (*tra loro*)
Ah non ci lasciate:
(*a Rol. e Bar. con premura*)
Vogliamo qui star.

Coro Marciate, marciate.
Partite, volate.
O i nostri moschetti
Dovrete provar.

Men. Nic. Nin. Ma fermi, restate.
Sentite, ascoltate:
No, no, (maledetti!)
Non state a sparar.

Tutti meno Nic. e Cori.

La Fortuna malandrina
Nel mio sen la ruota ha posta,
Quella ruota che cammina
Più veloce della Posta.
Ed or su la speme inalza;
Ora al fondo giù la balza,
Ed intanto nel cervello
Pesantissimo un martello
Tra, tra, tra mi va facendo,
Or si ferma, or batte, or stà.
Ah! Scintilì un raggio almeno!
Spiri un' aura almen di calma;
Sottosopra và quest' alma,
Salta il cor di quà, di là.

Coro Che si tarda! Via partite:
Su marciate: non sentite?
Un fracasso, uno sterminio
Qui fra poco nascerà.

Nic. Ah testaccia stammi forte.

Non tradirmi, o mal' umore,
A dispetto della sorte
Qui bisogna farsi onore.
Io direi ... ma non sta bene.
Io farei ... ma non conviene:
Tengo gravido il cervello.
Penso a questo, penso a quello..,
Trapp; trapp, trapp, va galoppando
Or si ferma, or corre, or stà.
Ma per bacco! Gran Nicola!
(*come colpito d' una idea*)
Alla fin l' ho ritrovata.
Una bomba, una granata
Qui scoppiar si sentirà.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Pianura con Case di Tommaso, e Nicola.

Villani, che tornano dal matrimonio, e pranzo di Mengone. Indi subito Mengone che porta sotto il braccio la Nina, Tommaso.

Coro — Allegri, allegri! Che gran giornata!
Abbiamo fatto la gran mangiata!
Allegri, allegri - viva la sposa.

Men. — Gran bella cosa - gran bella cosa!
Tutti per strada - si fermeranno.
Tutti il cappello - si caveranno:
E sotto voce - mormoreranno,
E rideranno - e poi diranno:
S'è maritato, - s'è maritato!
O fortunato - eccolo là.
Vengano figli - a centineja
Non mi spaventano - anche a migliaja;
Ma belli, belli - come mammà;
E col talento del loro papà,
Ed il cum quibus - non mancherà,
E fra le doppie - si sguazzerà.

Nin. Caro marito!
Men. Sposa mia bella!
Nin. Mio bal Narciso!
Men. Mia Tortorella!
Nin M'amerai sempre?
Men. Che te ne pare?
Nin. Non mi far torti.
Men. Prima crepare
Nin
Men. *a 2* Ragazz$^{i}_{e}$ Scapol$^{i}_{e}$ - che cosa fate?
Io ci scommetto - se ci guardate.
Nin. Che griderete.

Men. Che strillerete:
Nin. Io voglio moglie.
Men. Voglio marito.
Nin. Gioja dolcissima, - viver gradito
Men. *a 2* Pace soavissima - tranquillità
Da due bell'alme - si proverà.
Tutti e Coro Allegri, allegri - che gran giornata!
Abbiamo fatto - la gran mangiata!
Poi questa sera - si riderà.
Pazzie grandissime - ciascun farà.
Men. Portatemi rispetto:
Or sono ammogliato,
E voi care donnette,
Adesso avrete appena il mio saluto.
Non sono più per voi; son già venduto.
Nin. Orsù, veniamo a patti.
Men. Sì: sì, bell'idol mio.
Nin Or che son sposa, vò comandar io.
Men. Tu burli.
Nin. Oh nò davvero; io porlo seria.
Io voglio saper tutto.
Voglio fare, e disfar.
Men. Sì: come vuoi.
Saprai quando è buon tempo;
Quando buono non è. Potresti ancora,
Se mai te ne diletti,
Fare, e disfar mattina, e sera i letti.
Nin. Eh! Con me non far scene.
Men. Eh! Pazza da catene.
Tom. Oh zitti, zitti:
Non è un'ora, che siete maritati,
E questionate già da spiritati?
Men. Ma vuol comandar lei!
Nin. Oggi s'usa così.
Men. Pessima usanza!
La rimorderò.
Nin. Non farai niente
Men. Pettegola!
Nin. Sguajato!
Men. Impertinente!

SCENA II.

Nicola seguito da un Villano che reca, e deposita in terra varj Pistoni, Accette, Spade, Pistole.

Nic. Che cosa è questo strepito?
Questo chiasso cos'è? Non mi rompete?
Un magnifico mio vasto progetto?
Che avevo in capo, e mi è calato in petto.
Mi spiego: avevo in testa
Salvar que' due ragazzi. L'Intendente
Io deluder pensavo, e un Mongibello
Avevo nel cervello. Finalmente
Mi venne un bel pensiero,
E il cor disse: di sì - Addio volumi
D'eloquenza sublime, e lambicata?
Eccomi fatto Marescial d'armata.
O figli della gloria, (*prende una lunga spada*)
Finita la gran festa
Nel bosco degli Ulivi, andrem pian piano.
Verso il Castello, e scalerem le mura.
Scegliete l'armi; è ver son ruggìnose;
Ma maneggiate ben, fanno gran cose.
E' pur dolce piacer per l'alme grandi
Il salvar gl'innocenti!...
Arma in spalla frattanto, e state attenti.
La notte è già vicina;
Ma pel disegno mio
Una notte ci vuol, come vogl'io.
Tutta bruna - senza luna,
Sorgi, o notte, e sorgi in fretta.
E si ascolti la Civetta
Con il Gufo a concertar.
Con remoto incerto suono
S'oda il tuono - brontolar;
E si veda qualche lampo
Tremolando balenar.
A quei lampi, ed a quei tuoni
Tutti quei; che non son buoni

Si risvegliano d' un salto,
E incominciano a balzar.
Quella è l' ora dell' assalto,
E' il momento di pugnar.
Voi che farete? . . .

Tom. Men. Quel che vorrete.

Nic. Guerreggerete?

Tom. Men. Guerreggeremo.

Nic. Stritolerete? . . .

Tom Men. Stritoleremo.

Nic. Così per gioco - proviamo un poco:
In quel Barone mi fingerò.

Tom. Men. e Coro A terra, a terra - Mori, briccone.
(*facendo qualche passo e minacciandolo*)

Nic. Bravi, bravissimi - più vibrazione
Più, parapiglia - più serra serra.

Tom Men. e C. Atterra, atterra - ammazza, ammazza.
(*correndogli addosso in fondo*)

Nic. Piano, fermatevi - eh! Gente pazza!
(*inginocchiandosi e piangendo impaurito*)
Io son Nicola - non ci ho che far.
Bravi, bravi miei Campioni!
Vi conservi il Cielo amico.
Il coraggio dei leoni,
E le gambe dei lacchè.
Suoni pur la tromba all' armi:
I trofei son già vicini.
Siete tanti paladini
Tutti forti come me.
Tra, tra, tra. Su via marciate,
E volate - A trionfar.
(*partono tutti seguendo* Nic.)

SCENA III.

Chiaretta, Giustino, indi Rollando con il Conte, che porta un Cesto con tovaglia, due salviette, posate, piatti, ed una vivanda, ed una canestra a due partite, in una delle quali una bottiglia.

Chi. Ma vedi, mio Giustino, quel Nicola

Quant' era mai cattivo!
A capir non arrivo
Perchè far ci volesse tanto male;
E pur parea, che avesse un si bel cuore!

Giu. In somma altro è il di dentro; altro il di fuore,
Ma qui ancor non si mangia. A dirti il vero
Toccai le stoffe, vidi i ruscelletti,
Ascoltai gli augelletti,
Odorai cento fior; tutto è grazioso,
E tutto è sorprendente
Ma vorrei pure esercitare il dente.

Rol. (*entra tacitamente, e si accosta; intanto il Con. apparecchia*).

Giu. Se quel signor Rollando,
Che dice tante belle parolone,
Mi capitasse innanzi
Ora che tengo così forti brame;
Dirgli in faccia vorrei...

Rol Cosa? (*scoprendosi*)

Giu. Che ho fame.
(*con un poca d' insolenza da Ragazzo*)

Rol. Ed or si mangerà. Franck, via ti sbriga.

Con (Poveri figli miei! L' ultimo giorno
Forse questo è per voi).

Rol. Vado, e ritorno. (*parte*)

Giu. Come fatica il Vecchio!

Con. (*esprime con un tremito universale, e con le braccia protese la smania, che ha di palesarsi ed avvertire i figli del pericolo e la paura di esser sorpreso*).

Chi. Ha già lasciata
La matria seria, seria ... guarda, guarda:
Par che voglia parlarci.

Con. Ah! (*come non potendo più trattenersi*).

SCENA IV.

Il Barone entra improvvisamente, ed il Conte ha appena il tempo di rimettersi; indi Rollando con bottiglia simile all'altra, che e già nella canestra.

Bar. Miei Ragazzi!

Con. (Contratempo fatal!)
Bar. Voi fame avrete?
Giu. Questo è quel che dicevo
Bar. Or mangerete.
(*Rollando si accosta cautamente alla Tavola pone la bottiglia nella partita, che è vuota nella canestra, e la volge dalla parte di chi dovrà mangiare, il Conte sospettoso, e tremante fingendo di accomodare il suo gran mazzo di chiavi alla cintura, osserva tutto*).
Con. (Che vedo! Oh Dio! Crudel presentimento!
De' miei figli la morte in man dell' empio!
No, non m' inganna il cor. Quella bottiglia
Il veleno sarà se di soppiato
Così adesso la porta.
Rol. (Il colpo è fatto).
Alla Mensa. (Il colpo è fatto).
Tutto brilli in tal momento.
(Un delitto è scala a cento,
E divien necessità).
Chi. Voi vedrete, che Chiaretta
Saprà farsi molto onore,
Per mostrarvi grato il cuore
Qui per quattro mangerà.
Giu. Ma vedete se maligno
Era proprio quel Nicola!
È un odore, che consola;
È un sapor ch' egual non hà.
Bar. (Quel fantasma, che sognai
Par che intorno mi si aggiri,
Che mi sgridi, e che sospiri
Per sì nera iniquità).
Con. (Quà i miei figli . . . là un veleno!
L' empio guarda sospettoso.
Ah! M' aita, o ciel pietoso,
O trionfa l' empietà).
Bar. Ah!. . .Rollando!
(*Rol. ha stesa la mano alla bottiglia avvelenata, ma la ritira chiamato dal* Barone).

Rol Cosa dite ?
Bar. (Questa scena il cor mi strazia.
Con. (Ciel mi assisti)
Rol. (Vi tradite.) (*piano al* Bar.)
Con. (Figlì, figli . . .)
Chi. Io già son sazia.
(*Il Con. dopo inutili tentativi profitta d'un'istante e cambia posto alle bottiglie*)
Con (Fatto è il cambio. Or son contento !
Rol. Ora bever converrà.

Giu e Chi. *a* 2 — Beverò, che sete io sento,
Alla sua felicità.
Bar. *a* 5 — Lacerar l' alma mi sento:
Questa è troppa crudeltà!
Con. — Piano, pian la gioja io sento,
Che crescendo in cor mi và.
Rol. — Sfavillare il cor mi sento.
L' ira mia trionferà.

(*prende la bottiglia non avvelenata ingannato dal cambio, e la versa ne' bicchieri de' Ragazzi*).

Rol. Questo è un balsamico
Vino pregiato
Cari, bevetelo;
Chi è sventurato
Io sonno placido
Dormir farà.

Giu. Chi. a 2 (Facciamo un brindisi
(A voi, Signore,
(Che così candido
(*tenendo in mano il bicchiere*)
(Avete il core,
(Che avete l' anima
(Tutta bontà.

Bar. a 3 (Con quell' ingenuo (*da se*)
Dolce candore:
Tutto mi squarciano
Nel petto il core,
Sento, che l' anima
Regger non sa.

(*I Ragazzi nel momento di bevere vedendo, che Rollando non beve sospendono*).

Giu Voi non bevete ?

Rol. Ora vedrete.

(*ingannato prende la bottiglia avvelenata, e versa nel suo bicchiero*).

Chi. Da bravo.

Con. (Oh sorte !)

Rol. Bevo (*bevendo*)

Con. (La morte).

(Il Cielo vindice
Punì il Tiranno.
Cascò quel perfido
Nel proprio inganno
Il proprio scempio
Si fabbricò).

Rol. (Or tutto inondami
Dolce vendetta :
Cader le vittime
Fra poco aspetta,
Quei corpi esanimi
Calpesterò).

Bar. (Oimè che tremito !
Già il dado è tratto.
Cadran quei miseri !
Il fatto, è fatto ;
Ma lieta l' anima
Mai non avrò).

Chi Giu. La testa girami . . .

a 2 Bevuto ho troppo . . .
Il piede sdrucciola
Parlo, ed intoppo,
Fratello, / Sorella, ajutami,
O cascherò.

SCENA VI.

Il Barone parte precipitoso. I due ragazzi siedono sopraffatti un poco dal Vino. Il Conte toglie le salviette, e l' apparecchio sulla tavola, e Rol. rimane a guardar con gioja feroce le sue vittime.

Rol. (Non mi fuggite più: qualche momento
Vi resta sol di vita. Un testamento
Strapperò a mio favor del sempre incerto
Complice mio mezzo - briccone, e poi
Andrà pur esso, a viaggiar con voi).
Giu. Uff! Chiaretta, che caldo!
Chi. Ti ricordi?
Questa sera è la festa dei Villani
Nel bosco degli Ulivi.
Giu. Andiamo, andiamo
A vederla un' istante, e poi torniamo.
(*s' alzano per partire*)
Rol Non si parte di quà.
Giu. Chi lo comanda?
Rol. Io.
Chi. Voi? Siam vostri schiavi!
Rol. Qui restate.
Giu. Ma davvero, o burlate?
Rol. Io vi porrò in prigione.
Giu. Le prigioni
Son fatte pe' i birbanti.
Rol. Ehi! Gente d' armi, avanti.
(*I due Ragazzi prendono dalla tavola i coltelli per difendersi dagli armiggeri, che li disarmano, e chiudono Giu nella torre, e Chi. nella prigione. Rol. fà rimanere un armiggero in guardia*).
Chi. Questa è soverchieria.
Giu. Li faremo andar via.
Chi. Poveri noi!
Rol. Non udite que' pianti: animo, a voi,
Bravi: tu resta qui, senti, ed osserva,

Io voglio saper tutto.
Chi. Giustino! Oh come è brutto
Il nuovo appartamento!
Giu. Ed il mio fà spavento.
Chi. Il vecchio Portinajo avea ragione
Nel discacciarci all' Alba.
(*i Ragazzi s' affacciano all' inferriate*)
Giu. Forse di noi sentiva compassione.
Chi. Ci guardava pietoso
Giu. Io gli ho veduto
Qualche stilla di pianto
Arm. Questa pietà di Franck si sveli intanto. (*parte*)

SCENA VI.

Il Conte entra appenna uscito l' armiggero, e si guarda intorno.

Poveri figli miei!... Che fo?... che penso?
Gran Dio! Che fiero momento!
Gran Dio! Deh! Non lasciarmi in tal cimento.
L' alta impresa ah tu seconda,
E consola un Padre amante.
Or dipende da un' istante
Ogni mia felicità.
Niun m' ascolta - Il tempo è questo:
Non tremarmi o core in petto,
Il paterno ardente affetto
Forse oh Dio! mi tradirà.
(*guarda cautamente intorno, corre alla Torre, monta la scala apre la porta, e mentre n'esce Giu., corre ad aprire a Chi. I due ragazzi si precipitano l' uno in braccio dell' altro*)
Giu. Ah sorella!
Chi. Ah! fratel mio!
Con. Fate silenzio - no non parlate
Sul vostro capo - stà la tempesta.
Deh! v' affrettate - fuggir dovete.
Ma al vostro seno - pria mi stringete
Un altra volta - venite a me

Giu Mi vien da piangere - nè so perchè
Con. La nascondetevi - tempo non v' è. (*rumore*)
(*Rol. entra accigliato, toglie le chiavi bruscamente al Conte, e gli accenna di partire. Ordina all' Armiggero di rimanere in guardia, va alla porta della prigione, e della Torre, e chiama i ragazzi, e parte cred. addorm.*
Rol. Qua le chiavi - via - tu resta.
Oh Chiaretta - dorme : - dorme.
Oh Giustino - Non si desta.
E non più si desterà. (*parte*)
(*Giu., e Chi quando il soldato marcia verso il pubblico si rizzano, e cantano*)
Giu. Qui l' affar si va imbrogliando
Chi. Che farem di quel soldato ?
Giu. Steso a terra, e disarmato
Qui fermarci non potrà.
Chi. Tu l' afferra ; io lo disarmo.
Giu. Bada
Chi. Guarda.
a 2 Ecco il momento.
Giu. Ferma.
Arm. All' armi.
Chi. Un reggimento
Più timore non mi da.
(*gli toglie la carabina, e l' ingrilla*)
Giu. Va ti salva ; e se si muove
Spara
Chi. E tu ? . . .
Con. (*accorrendo con una pistola*)
Va, corri, vola.
Fra le braccia di Nicola
V^a affrettate a rifugiar.
Su coraggio. Taci, o trema.
Più non so dove son' io.
(*i ragazzi scalano il muro*)
Chi. Giu. Siam già salvi. Vecchio, addio.
Con. Che bramar io più non ho,
Son già salvi ! Ah questa è gioja !

Più non so dolor che sia.
S' apra pur la tomba mia,
Io contento morirò
(*si sbarazza dall' Armiggero, e fugge*)

SCENA VII.

Boschetto nel Giardino del Castello.

Barone indi Rollando poi gli Armiggeri.

Bar. Fra queste ombrose piante,
Fra il soave silenzio
Del giorno, che tramonta, ah! tento invano
I miei rimorsi addormentar nel seno;
Un tacito veleno.
Già divora que' miseri innocenti . .
(*rollo di temburo*)
Rol. Siam traditi, Signor Le vostre genti
Armar bisogna, e correre volando
Presso que' due ragazzi.
Il vecchio portinajo
Li scarcerò, l' Armiggero
Disteso a terra, e lor diè tempo ed agio
Di fuggir, d' involarsi; e presso loro
Anch' esso se n' andò. (*escono sei Armiggeri*)
Bar Che sarà mai?
Rol. Andiam, corriam, cadranno
Bar. Ogni momento in cor cresce l' affanno.
(*partono seguiti dagli Armiggeri*)

SCENA VIII.

Gran valle degli ulivi dai quali pendono festoni di fiori bizzaramente intrecciati con lampioni di carta a più colori, vagamente illuminati. In mezzo sopra un piedestallo la Statua del Commendatore Don Astolfo Castelli, sotto cui l' Epigrafe. » *Alla Memoria del Conte Castelli Fondatore di questo Villaggio.* »

E' notte.

Nicola, Tommaso, Mengone, Nina, e Pastori.

Nic. Alto là: vi sequestro, e gambe, e bocca
Con la mia Sindical plenipotenza.
Per questa volta ci vorrà pazienza.
Sufficit della festa,
Affar più serio a terminar ci resta.
Prontezza se si può. Ragazzi armatevi
(*i Pastori prendono le armi dietro degli ulivi, e recano una gran spada e Nic.*)
Oh! che quadro imponente!
O menare, o fuggir: chi mena il primo
Mena due volte. Il colpo più sicuro
E' quello nelle gambe. Il tempo vola
Andiam. Vi guida il General Nicola.

SCENA IX.

Entrano, correndo smarriti, e fuggiaschi Chiaretta, e Giustino, ed urtando in Nicola si gettano in ginocchio; egli fugge spaventato, e non li guarda tremante per la paura fino che non ne riconosce bene la voce.

Chi.
Giu. a 2 Ajuto, per pietà!
Nic. Misericordia!
Chi. Ah Signori Assassini.
(*gettando in terra la borsa del denaro avuto dal Barone*)

Giu. Ecco i pochi quattrini!
Nic. Che quattrini!
Birbanti! E chi v' insegna
Di gridar così forte?
Giu. La paura:
Nic. (Paura! Dunque usiam disinvoltura)
Vale a dir ... che voi siete... eh qui... fra noi..
(*voltandosi con coraggio*)
Giu. Papà.
Chi. Caro Nicola.
a 3 Siete voi?
Chi Oh se sapeste, quanto
Caro pagato abbiamo
Del nostro core ingrato
Quel breve errore...
Nic. Ah dite...
Forse... forse...
Giu. Sappiate...

SCENA X.

Il Barone, Rollando, e gli Armiggeri giungono in silenzio dal fondo.

Rol. Fermi. Se' alcun si moverà, sparate.
(*gli Armiggeri si pongono con i Moschetti in positura di sparare, ad ogni cenno di Rol.*)
Nic. (E' fatta)
Rol A me i ragazzi.
Nic. Padron mio,
Questa è una prepotenza.
Rol. (Oh che fuoco ho nel cuor!) Meno insolenza.
Bar. Andiam
Chi. Signor deh non ci maltrattate.
Rol. (Mi bolle il sangue) Presto camminate
Nic. Commendator, benchè di marmo sei,
Scuotiti, e guarda un poco.
Rol. Della Tomba
Al tuo gridar non lascerà il soggiorno

SCENA ULTIMA.

Il Conte in abito da Pellegrino con bordone, e barba.

Con. Si: per punirti dalla tomba io torno.
Men. Il Pellegrino! ve l'avevo detto;
Bar. (Chi sarà?)
Rol. (Che vorrà?)
Con. Riconoscetemi
(*gitta cappello, e barba apre la veste, e mostra un ricco abito con decorazione*)
Ed arrestate il passo.
Nic. Io di pomice resto.
Bar.
Rol *a 2* Io son di sasso.
Con. Figli, miei cari figli, al padre vostro
Deh! per pietà volate.
Io morrò dal piacer; ma mi abbracciate.
(*I Ragazzi con scena muta di Nic. che singhiozza di consolazione sono condotti al Padre, e a lui si stringono*).
Chi. E' sarà vero?
Giu. E' un sogno?
Nic. Ecco un intreccio
Per farne una Commedia
Rol. (Avvampo; oh smania!) E finirà in Tragedia
Per brevi istanti ancor stringili al seno.
Han bevuto un veleno.
Con. Tu il bevesti; e nol sai.
La bottiglia fatal per te cangiai.
Nin. Oh questa me la godo!
Rol. (Ora v'intendo
Laceratrici mie furie secrete;
(*con eccesso di smania*)
Ma goder voi credete.
Nel vedermi spirar... La mia vergogna
Mi raddoppia l'affanno.
Sopra l'ingannator cade l'inganno). (*parte*)
Nin E' uno.

Giu Oh caro padre, ah ci narrate.
Nic. Di costui che ne fate?
(*accenando il Bar. in un canto che si copre il volto.*)
Bar. A piedi vostri,
Adorato mio zio
Se d' un pentito core il sentimento...
Nic. Tempo adesso non è di pentimento.
(*Li Villani fanno un passo per eseguire l' ordine di Nic; Chi. si pone in mezzo*).
Chi. Fermatevi.... ascoltate. Ah Padre mio
Datemi un segno espresso,
Che davvero m' amate. Ad una figlia
Nulla negar si può. Per tanti, e tanti
Sospiri, affanni, e pianti,
Che della vita mia forman l' istoria,
Non mi dite di no.
Con. Parla: che brami?
Vedrai, cara vedrai, se Padre io sono.
Chi. Ecco quel che domando: a lui perdono.
(*prende il Bar., e il Con., e li fù abbracciare insieme il Con. guarda il Nipote che piange*).
Chi. A quelle amare lacrime
Lo sò, ti parla il core.
Ti palpita nell' anima
Tantin, tantin d' amore.
Tu piangi? Amici, ho vinto
Trionfa la pietà.
Coro E' buona, come bella;
Migliore no, non v' è.
Il nembo e la procella
Diraderà per te
Chi. Padre... Fratello... Amici
(Cangiato voi vi siete? (*al Bar.*)
Così vi mantenete; (*sottovoce*)
Se no, che cosa serve
Un segno di bontà?)
Coro, e tutti meno Chi.
Viva, un si bel dì:

Ogni nuvola sparì.
Griderem sempre così;
Viva, viva un sì bel dì.

Bar. Sempre uniti qui staremo
Padre a tutti egli sarà
(*accennando il Con.*
Ci amerà, noi l'ameremo.
Qual maggior felicità?

Coro, e tutti meno Ghi.

Ah! se ognor noi ci ameremo,
Gioja egual non vi sarà.

FINE.